

DICI DI ESSERE CREDENTE? DIVENTA CREDIBILE.

La fede si dimostra con i fatti non con le parole.

Quello che conta non è quello che dici, ma quello che fai.



*GAZA: C'È ANCORA CHI UCCIDE IN NOME DI DIO*

### **Colletta**

O Padre, che prometti vita e salvezza  
a ogni uomo che desiste dall'ingiustizia,  
donaci gli stessi sentimenti di Cristo,  
perché possiamo donare la nostra vita  
e camminare con i fratelli verso il tuo regno.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

### **Prima Lettura**

Dal libro del profeta Ezechièle Ez 18,25-28

Così dice il Signore: «Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso.

E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».

Parola di Dio.

### **Salmo Responsoriale** Dal Sal 24 (25)

**R. Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.**

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza; io spero in te tutto il giorno.

**R. Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.**

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre.  
I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare:  
ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.

**R. Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.**

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

**R. Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.**

### **Seconda Lettura**

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi Fil 2,1-11

Fratelli, se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi.

Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio

l'essere come Dio, ma svuotò se stesso

assumendo una condizione di servo,

diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte

e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome

che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù

ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra,

e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio.

### **Alleluia, alleluia.**

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,  
e io le conosco ed esse mi seguono. (Gv 10,27)

**Alleluia.**

### **Vangelo**

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 21,28-32

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

Parola del Signore.

### **Sulle offerte**

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da questa offerta

fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione.  
Per Cristo nostro Signore.

### **Dopo la comunione**

Questo sacramento di vita eterna  
ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo,  
perché, annunciando la morte del tuo Figlio,  
partecipiamo alla sua passione per diventare eredi con lui nella gloria.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

### **Padre Ermes Ronchi**

La morale evangelica non è l'etica dell'obbedienza o dei precetti da osservare, ma è quella dei frutti buoni: hai davanti a te fecondità o sterilità, scegli! Dai loro frutti li riconoscerete (Mt 7,16).

Un uomo aveva due figli! E si potrebbe tradurre: un uomo aveva due cuori. Ogni uomo racchiude in sé questo cuore diviso, una parte che dice "sì" e una che dice "no". Come confessa Paolo: non riesco a capire me stesso, non faccio il bene che vorrei ma il male che non voglio (Rm 7,15-19).

Il primo figlio della parabola dice "no", è un ribelle; il secondo, che dice "sì" ma non fa, è un servile. Il primo è vivo, reattivo, impulsivo, non ha nulla di servile. L'altro, l'ossequiente, è un adolescente immaturo che si accontenta di apparire e di far bella figura davanti al padre. Gesù non si illude: un terzo figlio ideale, che incarni la perfetta coerenza tra il dire e il fare, non esiste.

Qualcosa però disarmava il rifiuto del figlio che ha detto no, espresso con una parola: si pentì. Pentirsi significa cambiare mentalità, vedere un padre che non è il padre-padrone con i capricci del despota, ma uno che progetta il bene della casa.

Ai due giovani non era neppure venuto in mente che la vigna è anche loro, con tutto ciò che produrrà; che essa è molto più che fatica e sudore, è il luogo della profezia di festa per tutti. Allora la fatica rimane, ma c'è un guadagno di gioia. Dei due, uno diventa figlio e l'altro rimane un servo, sotto lo scacco della paura.

**La domanda che sorge: qual è la volontà del padre?** Mettere alla prova i figli e misurare la loro obbedienza? Certamente no. Sarebbe un ben piccolo padre, un narcisista con al centro il suo io. No. Legge di Dio è tutto ciò che fa crescere in umanità, in giustizia, in condivisione, in gioia. La sua volontà è una vigna dai grappoli colmi di sole e di miele. Volontà del padre è rendere più feconda la vigna della storia.

**La morale evangelica non è l'etica dell'obbedienza prima di tutto, o dei molti precetti da osservare, ma è quella dei frutti buoni:** hai davanti a te fecondità o sterilità, scegli! Dai loro frutti li riconoscerete (Mt 7,16).

E se agisci così fai vivere te stesso, dice il profeta (Ez 18,27), sei tu il primo che ne riceve vantaggio.

Gesù prosegue con una delle parole più dure e più consolanti che abbia mai pronunciato: I pubblicani e le prostitute vi passeranno avanti nel Regno di Dio! Perché essi sono come il primo figlio, hanno detto "no" con la loro vita senza frutti, ma poi hanno ascoltato e hanno cambiato rotta. Dura frase. **Ma**

**consolante, perché mostra che in Dio non c'è ombra di condanna, egli ricalcola il percorso per una vita fruttuosa, per tutti.** Crede in noi, e anche in me. Contempla nel nostro cielo le stelle prima ancora che sorgano.

Allora comincerò a girarmi verso di Lui, perché Dio non è un dovere: è pienezza, gioia e libertà. E un sogno di uva matura per migliorare il futuro del mondo. Ricordate? “L’arca aveva una vigna per vela” (Lanza del Vasto). Così navighiamo sul mare dell’essere, sui nostri fragili legni, sospinti da una vela di tralci fecondi. Quanti lavoratori segreti ci sono nella vigna di Dio, che fanno e non dicono! Il Vangelo si diffonde così, a partire da mille piccole vigne nascoste, dove ciascuno si impegna a rendere meno arida la terra, meno soli gli uomini, meno contraddittorio il cuore.

### **Franco Mosconi monaco**

La parabola del vangelo di oggi mette in scena tre personaggi: un padre e due figli. Sentire parlare di due figli è sconcertante per un israelita; il seguito della parabola è ancor più provocatorio. All’invito del padre ad andare a lavorare nella vigna, il primogenito rispose zelante, con prontezza: **Si, Signore, come dire, non pensare ad altri, ci sono io, ma poi non andò, cambiò idea; no.** Egli, anche quando aveva detto sì, non era per nulla d’accordo con il programma del padre, aveva solo pronunciato parole, parole vuote. Questo primogenito rappresenta evidentemente gli israeliti che già Mosè aveva definito “figli degeneri”, “figli infedeli”(Dt 32,5). Non tutti gli israeliti, naturalmente, ma quelli che a parole, si erano assunti gli impegni dell’alleanza e poi li avevano ridotti a riti esteriori, a cerimonie senza valore; **le solenne liturgie erano foglie, non frutti.**

Le provocazioni della parabola non sono finite. Il padre rivolse anche al secondo figlio la richiesta di andare a lavorare nella vigna e la risposta fu: “Non ne ho voglia”. Poi però preso dal rimorso, ci andò (v 30). **L’allusione agli odiati pagani - che ora sono elevati a rango di figli - era esplicita.** Essi non hanno dato alcuna adesione formale alla volontà del Signore, ma sono entrati per primi nel Regno di Dio. Quando Matteo scrive questo brano sono passati cinquant’anni dalla morte e resurrezione del Signore e la profezia si è già realizzata: **le comunità cristiane sono composte soprattutto da ex pagani, mentre la maggioranza dei figli di Abramo non hanno riconosciuto in Gesù il Messia di Dio, non è entrata nella vigna.**

Ma proviamo a chiederci: quale incidenza hanno nella vita di ogni giorno le nostre dichiarazioni, i nostri riti? Pongono fine agli odi, alle guerre, ai soprusi? Pur continuando a professarci cristiani, non ci rassegniamo facilmente a una vita di compromessi? Non ci adeguiamo spesso ai criteri di questo mondo? **Solo “il Figlio di Dio, Gesù Cristo, scrive Paolo, non fu sì e no, ma in lui ci fu solo Sì.** Egli è l’unico che ha sempre detto: “Sì o Padre perché così è piaciuto a te” (Mt 11,26).

**Se oggi ci domandiamo chi sono i cristiani? Non ci basta più la risposta convenzionale:** i cristiani sono quelli che praticano la chiesa, che osservano i precetti della vita cristiana ecc. **Non soddisfa più,** perché sulla base del brano che abbiamo letto, noi vorremmo sapere se dicono di sì e fanno di sì, perché quel che conta per il Signore è il fare, **è il modo concreto di vivere.** Questo conta, non il dire sì, non il professarsi cristiani. Ci sono molti che dicono: no, riferendosi alle norme ecclesiali, ai simboli, ma di fatto poi si impegnano, operano per i valori reali del Regno di Dio sia pure con limiti, con sbandamenti. Ebbene, costoro sono nel Regno di Dio, fanno la volontà di Dio di cui a volte non sanno il nome e non ne conoscono nemmeno il messaggio formale. Che significa infatti

fare la volontà di Dio ? Il brano della lettera ai Filippesi è uno dei brani più rivelativi del mistero in cui professiamo di credere. A fondamento della nostra vita di credenti non ci sono delle norme, nemmeno delle definizioni, c'è un evento inesprimibile: questo evento è, come potrei dire? Una specie di precipizio della divinità. Dio che precipita dalle altezze in cui, in realtà noi vorremmo tenerlo...**vorremmo che Dio avesse i connotati che noi gli attribuiamo: onnipotente, eterno, separato dalle nostre miserie. Dio ha abbattuto questo concetto di fondo...è venuto fra gli uomini, prendendo la forma di servo**, non di Kirios (Signore), non di Dominatore, non di sapiente, ma di servo ed è morto sulla croce per amore dei fratelli.

**La nostra preistoria è questa discesa, questo svuotamento di Dio, questo annientamento, che visto dall'interno è l'amore.** Quando diciamo che il cristianesimo è amore non abbiamo detto niente. E' un amore il cui senso si è manifestato in Gesù, in tutto simile agli uomini. A forza di esaltarne la divinità ci è sfuggita di mano la sua concreta umanità. Uomo come noi, in mezzo a noi, con le sue sofferenze, le sue impotenze, le sue stanchezze: **quest'uomo ha manifestato a noi il progetto di Dio.** Allora la mia vita di credente non può essere che una imitazione di questo progetto che non è un progetto religioso, è un progetto che attraversa le viscere della creazione intera; **questo evento della morte per amore è il limite oltre il quale non si può andare.**

La conclusione della parabola contiene quella che è forse l'affermazione più provocatoria di Gesù: "I pubblicani e le prostitute stanno passandovi avanti nel Regno di Dio". Il verbo è al presente; si tratta di una constatazione. **La loro consapevolezza di essere poveri, deboli, peccatori e bisognosi di aiuto, li predispone a ricevere per primi il dono di Dio.** L'altro fratello entrerà nella vigna, quando smetterà di ritenersi giusto, quando rinuncerà all'orgoglio di quelle che ritiene le sue opere buone; quando riconoscerà la propria ipocrisia e ne proverà disgusto; quando abbandonerà le sicurezze che gli derivano dal fatto di aver sempre detto sì a parole e gioirà nel sentirsi salvato dall'amore gratuito del Padre.

### **Don Roberto**

***«Un uomo aveva due figli.....il primo rispose: Non ne ho voglia, ma poi si pentì e vi andò. L'altro rispose: Sì, ma non vi andò...»***

L'insegnamento della parabola è chiaro: **non parole, ma fatti!**

È un invito ad essere coerenti. Ad essere veri. A non mettersi la maschera.

### **Chi rappresentano quei due figli? Ognuno di noi.**

Quante volte siamo stati un po' servili ed abbiamo detto subito: Sì ... magari per far bella figura, ma poi non ci siamo mossi!

E quante volte invece siamo stati un po' ribelli ed abbiamo detto subito: No ... ma poi invece ci siamo pentiti e ci siamo dati da fare!

Viviamo tutti, dentro di noi, delle forti **contraddizioni.**

La nostra vita non sempre è lineare.

Da una parte cerchiamo di essere noi stessi. Coerenti.

Dall'altra invece qualche volta siamo opportunisti. Ci teniamo alle apparenze.

Attraversiamo momenti di entusiasmo, ma anche di profonde crisi.

*Chi di noi non ha mai sbagliato?*

### **Nessuno è perfetto. Abbiamo tutti dei limiti.**

Dobbiamo soltanto imparare ad avere il coraggio di dire: **"Ho sbagliato".**

Di riconoscere le nostre fragilità.

**Il Dio del Vangelo non giudica e non condanna chi sbaglia.**

Capisce e comprende le paure e le fatiche di dire subito “sì”.

Lascia sempre la porta aperta. Ti offre sempre la possibilità di ri-partire, di ricominciare.

C'è una frase della parabola non facile da interpretare e che deve farci riflettere.

***“... i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio ...”***

Certamente Gesù non vuole fare l'elogio né di chi ruba, né della prostituzione.

Più volte invece nei Vangeli Gesù elogia chi ha il coraggio di cambiar vita, come Zaccheo e la Maddalena.

Spesso indica come esempio chi ha la forza di passare da un “no” ad un “sì”; chi di fronte alle difficoltà o ad un fallimento non si rassegna ma riesce a reagire e a ricominciare.

**Che cosa vuol dire per Gesù “credere”? Vuol dire... “vivere”!**

E vivere inevitabilmente ti porta anche a “sbagliare”.

La fede non è un semplice sentimento interiore. E nemmeno la garanzia di essere sempre dalla parte giusta. **È invece un modo di essere, uno stile di vita.**

Non si può essere cristiani solo di facciata.

Se dici di essere **credente** ... devi diventare **credibile**.

Devi dimostrarlo con i fatti non con le parole.

**Quello che conta non è quello che dici, ma quello che fai.**

**A TUTTE E TUTTI UNA SETTIMANA RICCA DI BELLEZZA E DI UMANITA'**

**donroberto**

**ALCUNI GIORNI PER FERMARSI, PENSARE, MEDITARE**

**Dal 9 al 13 Novembre**

**Tema di riflessione: “VIVERE DA RISORTI”**

**Il Vangelo della gioia e della speranza**

Meditazioni proposte da don Roberto Vinco

Presso il Centro di Spiritualità “Mericianum” , [Desenzano Località Brodazzo 1](#)

Tel 030/9120356 – mail: [info@mericianum.com](mailto:info@mericianum.com) - Cell. 3661455610

Si può partecipare liberamente anche per una sola giornata.